UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI GORIZIA

1923-1975

Storia istituzionale

L'Ufficio del Genio Civile indica quel complesso di uffici in sede periferica - con sede in ogni capoluogo di provincia - costituenti gli organi tecnico - esecutivi dell'Amministrazione dei lavori pubblici.
Nel 1923[1] a Gorizia, non più capoluogo di provincia[2], fu istituita una **Sezione autonoma del Genio civile**[3] con l'incarico di provvedere al solo servizio di ricostruzione dei danni di guerra nei circondari di Gorizia, Gradisca e Idria nella provincia del Friuli e nelle province di Trieste e dell'Istria.
A questa si aggiunse nel 1924[4] una **Sezione speciale idraulica del Genio Civile** con il compito di trattare tutte le pratiche riguardanti il servizio idraulico del territorio della Venezia Giulia aggregato alla ex provincia di Udine e quelle di Cividale.
Essa fu sostituita nel 1925[5] dalla **Sezione autonoma del Genio Civile di Gorizia** che provvedeva a tutto il servizio generale, stradale ed idraulico nel territorio della ex provincia di Gorizia, a Cividale e Idria.
Nel 1927[6], la provincia di Gorizia venne ricostituita, sebbene ridotta rispetto a quella del 1923, con i vecchi mandamenti di Gorizia, Canale, Aidussina; Gradisca e Cormons (meno il comune di Chiopris - Viscone), Comeno (meno i comuni di Malchina, Aurisina, San Pelagio e Slivia), Tolmino, Caporetto, Circhina, Plezzo, Idria e Vipacco.
L'Ufficio venne retto dal Governo militare alleato che amministrò la Venezia Giulia tra 1945 e 1947; dopo il ritorno definitivo all'Italia, alla provincia di Gorizia, che aveva perso gran parte del suo territorio[7], vennero aggregati il mandamento di Monfalcone ed il comune di Grado[8].
Dal 1° luglio 1953[9] il disimpegno di tutta l'attività relativa alle opere marittime, fino ad allora di competenza degli ordinari uffici del Genio civile e delle sezioni autonome per il servizio escavazione porti marittimi, fu trasferito alla competenza dell'Ufficio del Genio civile per le opere marittime avente sede a Venezia.

---

[1] Il R.D.Lgt. 4 luglio 1919, n. 1081, sostituì il Governatorato militare della Venezia Giulia, avente sede a Trieste, con il rispettivo organo civile. Con successivo decreto venne nominato commissario straordinario, poi commissario generale civile (R.D. 24 luglio 1919, n. 1251), Antonio Mosconi, che ebbe il compito di provvedere al buon andamento dei servizi ed all'ordine pubblico con i poteri spettanti al "Governo nell'amministrazione del rispettivo territorio, alla diretta dipendenza del Presidente del Consiglio dei Ministri" (art. 2). Poteva, inoltre, intervenire nelle sedute del Consiglio dei ministri per gli affari riguardanti la propria provincia e corrispondere direttamente con i singoli ministeri per questioni specifiche. I poteri erano quindi ben più ampi e dotati di una maggiore discrezionalità rispetto a quelli che erano stati conferiti ai governatori militari. Alle dipendenze del Governatorato militare poi a quelle del Commissario generale civile, operarono i commissari civili, preposti alle circoscrizioni dei cessati Capitanati distrettuali austriaci (Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Tolmino e Postumia). Il R.D. 17 ottobre 1922, n. 1353, sopprimeva il Commissariato generale civile, sostituendolo con il prefetto, mentre i commissari civili per i distretti assumevano la denominazione di sottoprefetti.

[2] R.D. 18 gennaio 1923, n. 53. Istituzione delle province dell'Istria, con capoluogo Pola, di Trieste, con capoluogo Trieste, e modifica del territorio e della denominazione della provincia di Udine.

[3] R.D. 12 dicembre 1923, n. 2846. Istituzione di uffici del Genio Civile nelle nuove province (Con decorrenza dal 1° gennaio 1924).

[4] Decreto del Magistrato delle Acque per le province venete e di Mantova di data 19 febbraio 1924, n. 2646.

[5] R.D. 19 aprile 1925.

[6] R.D.L. 2 gennaio 1927, n. 1. Riordinamento delle circoscrizioni provinciali.

[7] Decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1430.

[8] Decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 26 dicembre 1947, n. 1485.

[9] Legge 5 gennaio 1953, n. 24. Riorganizzazione dei servizi relativi alle opere marittime.

Nel 1975[10] furono trasferite alla Regione a statuto speciale Friuli - Venezia Giulia gli uffici del Genio civile a competenza generale, con esclusione delle sezioni che esercitavano le funzioni rimaste alla competenza statale.

Storia archivistica. Stato del fondo e sua acquisizione

Il fondo pervenne all'Archivio di Stato di Gorizia con due successivi versamenti nel 1991 e nel 1994 per effetto dei D.P.R. 26 agosto 1965, n. 1116 e 25 novembre 1975, n. 902 che attuavano il trasferimento dallo Stato alla regione Friuli - Venezia Giulia degli Uffici del Genio civile, fatte salve le funzioni rimaste di competenza statale.
Già al momento dell'acquisizione il materiale si presentava in ottimo stato di conservazione, ad eccezione di alcuni pezzi su cui erano evidenti i segni causati dall'umidità.
La documentazione versata copre l'arco temporale compreso tra il 1923 ed il 1975 - con alcuni strascichi agli anni Ottanta. Il fondo contiene anche documenti degli anni immediatamente precedenti al 1923, anno di istituzione della Sezione autonoma[11] - con atti dai primi anni del Novecento -, prodotti dal Dipartimento tecnico della Venezia Giulia, organo del Commissariato generale civile, e dall'Ufficio tecnico speciale riparazioni danni di guerra di Gorizia. Entrambi gli uffici operarono a partire dal 1919 per sovrintendere e coordinare la riparazione dei danni, particolarmente pesanti nel territorio goriziano, causati dalla I guerra mondiale.
Nell'archivio sono inoltre confluiti atti dall'Ufficio del Genio civile di Trieste[12], alla cui provincia appartennero fino al 1947 i mandamenti di Grado e Monfalcone, e dalla sezione staccata di Pola. Quest'ultima venne istituita con R.D. 12 dicembre 1923, n. 2846, come ufficio alle dipendenze del neo costituito Ufficio del Genio civile per il servizio generale di Trieste, che aveva l'incarico di provvedere a tutte le opere pubbliche statali[13] nella provincia di Trieste e dell'Istria. L'Ufficio di Pola si occupava di tutte le opere nella provincia dell'Istria.
Un'unica pratica isolata, insieme alla documentazione che compare in modo sporadico nei fascicoli, è stata ricevuta in consegna dall'Ufficio del Genio civile di Udine: dal 1923 al 1927 la provincia di Gorizia, soppressa proprio nel 1923, era stata accorpata alla neocostituita provincia del Friuli.
Nonostante gli apporti di altri soggetti produttori, nel fondo è chiaramente rintracciabile la ramificazione interna all'Ufficio con la sua strutturazione in sezioni[14]. L'archivio, che rispecchia le materie di pertinenza delle diverse sezioni, doveva essere stato predisposto in modo coerente, pur tuttavia le segnature e le numerazioni sono riportate in maniera saltuaria e irregolare sulle singole unità archivistiche. Su alcuni fascicoli o su singoli documenti sono state compiute annotazioni in matita rossa o blu. Ad esempio, sui fascicoli provenienti dall'Ufficio del Genio civile di Trieste queste annotazioni servono ad evidenziare la classifica assegnata, verosimilmente per agevolare il reperimento delle nuove pratiche acquisite dall'Ufficio di Gorizia. Compaiono inoltre note a penna,

[10] D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902. Adeguamento ed integrazione delle norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli - Venezia Giulia.

[11] Il R.D. 3 settembre 1906, n. 552, distingueva gli uffici del Genio Civile in ordinari, con sede in ogni capoluogo di provincia, e speciali, istituiti qualora occorresse. Sia per i servizi ordinari che per quelli speciali potevano essere istituite Sezioni Autonome anziché uffici. Gli uffici del Genio Civile dipendevano dagli organi centrali (Ministero) e decentrati.

[12] Si tratta per lo più di documentazione attinente alle classi C (opere idrauliche), D (opere di bonifica), N (opere di navigazione interna) e alle opere marittime, riferibili alle località di Grado e Monfalcone. Non mancano atti, la cui presenza è meno presumibile, rappresentativi di classi differenti (ad es. edilizia scolastica, opere igienico-sanitarie), relativi ad altri centri della Provincia.

[13] Ad esclusione del servizio marittimo per il quale venne creato a Trieste un nuovo Ufficio del Genio civile (con lo stesso R.D. 12 dicembre 1923, n. 2846, con competenza nelle province di Trieste, dell'Istria e di Zara.

[14] Secondo quanto previsto dall'art. 2 del Regio Decreto 2 marzo 1931, n. 287, ogni sezione aveva in affidamento uno o più dei seguenti rami di servizio: 1° Servizio generale, attinente alla vigilanza sulle opere eseguite dagli enti locali; 2° Derivazioni d'acqua, linee di trasmissione di energia elettrica e materie affini; 3° Opere idrauliche; 4° Bonifiche; 5° Opere stradali; 6° Opere marittime; 7° Opere edilizie; 8° Opere e servizi speciali dipendenti da pubbliche calamità.

probabili riferimenti ad atti contabili (ad es. si ritrovano nelle domande per l'estrazione di ghiaia ed altri materiali dall'alveo di fiumi e torrenti) o forse semplici richiami ad uso interno.
Dalle notizie dedotte dalla lettura dei documenti, pare non siano stati compiuti interventi di riordino contestuali alla formazione del complesso archivistico, che riflette l'ordinamento basato sulle disposizioni contenute nel regolamento per il Corpo del Genio civile, emanato nel 1931.

Criteri di ordinamento e contenuto del fondo

Il Regio Decreto 2 marzo 1931, n. 287 - Approvazione del regolamento per il servizio del Genio Civile, prevedeva all'art. 22 che l'archivio di ciascun ufficio fosse impostato seguendo una precisa organizzazione. L'archivio doveva essere diviso in due parti, una comprendente i documenti riguardanti gli affari conclusi, l'altra quelli che si riferivano agli affari in corso.
L'ordinamento prescriveva la ripartizione degli atti secondo appositi titoli: Titolo I - Personale degli impiegati e agenti di ogni categoria addetti all'ufficio e da questi dipendenti, Titolo II - Disposizioni ed istruzioni di massima, Titolo III - Affari diversi, Titolo IV - Statistiche, Titolo V - Inventari. Il Titolo III doveva comprendere, tra l'altro, tutti i servizi affidati agli uffici quali opere idrauliche, bonifiche, strade, porti, fabbricati, ecc.
Per ogni titolo esisteva una suddivisione in classi, contraddistinte dalle lettere dell'alfabeto: una classe poteva interessare un singolo corso d'acqua, strada o bonifica o porto, oppure riguardare un gruppo di servizi minori. I documenti di ogni classe dovevano essere poi ripartiti in fascicoli, comprendenti ognuno le carte relative a ciascun distinto lavoro o impresa o funzionario, ed in generale quelle relative ad ogni unico oggetto perfettamente determinato.
A questo schema di classificazione (titolario) si adeguò anche l'Ufficio del Genio civile di Gorizia come testimonia la chiave d'archivio ritrovata, in cui viene elencato il contenuto delle buste costituenti l'archivio di deposito[15]. Inoltre, una parte esigua del materiale che ancora si conservava nello stato originario, suddivisa in fascicoli, era confezionata in buste con coperte di carta forte sul cui dorso, costituito da uno spesso cartoncino, erano annotati titoli (numero romano), classi (lettere) e fascicoli (numero arabo), e a volte anche l'oggetto al quale si riferivano le carte contenute. Tuttavia, come detto, le annotazioni non sono generalizzate a tutto il complesso documentario e vengono abbandonate alla fine degli anni Quaranta, presumibilmente subito dopo la conclusione dell'amministrazione del Governo Militare Alleato.

Il complesso documentario, che ora raccoglie 1982 buste e 208 registri, prima del versamento è stato elencato; in particolare, il materiale costituente l'archivio tecnico in senso stretto è stato descritto in modo analitico. Tuttavia, questa operazione, eseguita con l'apertura delle buste e la ricognizione della documentazione, ha comportato delle modifiche nell'assetto originario, che è stato compromesso.
Pertanto, per non alterare con un intervento di riordino la "sistemazione" compiuta che ha interessato una parte del fondo (900 buste circa), si è preferito, soprattutto in considerazione del fatto che le classifiche non sono state apposte con regolarità, lasciare la ripartizione creata su base toponomastica. Il materiale restante, afferente ai Titoli I, II e, in parte, al Titolo III[16], è stato sottoposto ad una analisi puntuale, con l'accorpamento dei documenti trattanti il medesimo affare, schedato, ordinato e inserito nella struttura gerarchica ad albero del fondo.

[15] Nell'archivio di deposito i documenti appartenenti al Titolo III sono ripartiti secondo le seguenti classi: Opere idrauliche (Classi a e b2); Concessioni idrauliche (Classe b1); Derivazioni idrauliche (Classe b3); Teleferiche (Classe b1); Opere marittime (Classe c); Opere di navigazione interna (Classe d); Opere idraulico-forestali (bacini montani) (Classi e1 e e2); Opere di bonifica (Classe e2); Opere stradali (Classe f); Opere di edilizia (Classe g); Danni di guerra (Classe h); Servizio generale dei Comuni (Classe i); Concessioni idrauliche e Opere igienico-sanitarie - Acquedotti (Classe l); Elettrodotti (Classe m).
[16] La parte residua del Titolo III comprendeva: Opere di bonifica, Opere di navigazione interna, Opere marittime, Opere idrauliche, Opere idraulico-forestali, Servizio dighe, Materiali, Pubblica sicurezza, Servizio generale dei Comuni e Cantieri scuola.

Gran parte della documentazione riportava sia le segnature del titolario in uso per l'archivio di deposito, sia quelle apposte dall'Ufficio, durante la fase corrente. Per l'ordinamento si è scelto di seguire queste ultime, poiché questo criterio consentiva una maggior articolazione del materiale, oltre alla possibilità di consultazione delle rubriche di corredo.
Queste, dunque, le classi individuate all'interno del Titolo III, corrispondenti alle serie archivistiche: Funzionamento dell'Ufficio (Classe A); Personale (Classe B); Opere idrauliche (Classe C); Opere di bonifica (Classe D); Opere idraulico-forestali (bacini montani) (Classe E); Servizio dighe (Classe G); Derivazioni idrauliche (Classe H); Concessioni idrauliche (Classe L); Materiali (Classe M); Opere di navigazione interna (Classe N); Opere stradali (Classe O); Pubblica sicurezza (Classe P); Servizio generale dei Comuni (Classe Q); Opere di edilizia (Classe R); Elettrodotti (Classe S); Teleferiche (Classe T); Opere igienico-sanitarie; Opere marittime; Cantieri scuola; Attraversamenti con linee telefoniche, elettriche e telegrafiche.

Opere idrauliche (Classe C). La presenza di un importante fiume quale l'Isonzo, con il suo affluente Torre, e dei numerosi corsi d'acqua attraversanti il pur esiguo territorio provinciale fece sì che il servizio idraulico, insieme a quello di bonifica, fosse uno dei più importanti affidati all'Ufficio del Genio civile di Gorizia. All'epoca della costituzione dell'Ufficio tali corsi d'acqua mancavano quasi completamente di arginature per cui le acque, non appena le piogge erano più abbondanti, sommergevano i terreni adiacenti, specie in corrispondenza di importanti centri abitati. Gli atti conservati in archivio, raccolti in circa 200 buste, testimoniano il grande lavoro compiuto per provvedere alla razionale regolazione del regime delle acque in tutto il Circondario idraulico di Gorizia, con il potenziamento delle arginature, la costruzione di difese di sponda e di magazzini idraulici ed alloggi per il personale di custodia e di guardia[17].
Opere idraulico-forestali (bacini montani) (Classe E). Di competenza del Genio civile di Gorizia, come testimoniano quindici buste della classe E, erano anche le opere di sistemazione - ad esempio con la costruzione di briglie - e di manutenzione dei bacini montani del fiume Isonzo alto e medio, del fiume Natisone, del torrente Bacia, del torrente Idria, del torrente Versa e del fiume Vipacco, più altri corsi d'acqua minori.
Opere di bonifica (Classe D). Nell'archivio dell'Ufficio trovano posto numerosi fascicoli che riguardano le opere di bonifica nei territori della bassa pianura friulana, della pianura monfalconese e del Collio goriziano eseguite sia dallo Stato, sia da appositi consorzi costituitisi per iniziativa locale. Il miglioramento agricolo e quello igienico del territorio, infestato in alcune zone ancora dalla malaria, erano i criteri in base ai quali venivano realizzati i lavori comprendenti la sistemazione idraulica di piccoli torrenti, la realizzazione di canali per la raccolta delle acque di risorgiva affioranti e per uso irriguo[18], il prosciugamento naturale dei laghi carsici e delle zone paludose con canali emuntori, la costruzione di impianti idrovori. Molto spesso agli interventi di bonifica si affiancava il riordinamento della proprietà fondiaria che contribuiva allo sviluppo economico con l'ampliamento della rete stradale, la fornitura di acqua potabile, la ricomposizione della proprietà, la realizzazione di opere di interesse dei singoli fondi e l'organizzazione della produzione agricola.
Opere di navigazione interna (Classe N) e Opere marittime. Dal settembre del 1947, essendo stati apportati cambiamenti alle circoscrizioni territoriali della Provincia di Gorizia e di Trieste, competente sui lavori relativi alle opere di navigazione interna e alle opere marittime[19] diventò l'Ufficio del Genio civile di Gorizia, a cui l'Ufficio di Trieste consegnò oltre ai servizi anche parte dei documenti d'archivio. I documenti conservati attestano l'esecuzione dei lavori di difesa litoranea da Porto Buso a Grado, atti ad arrestare la continua erosione della spiaggia marina e

[17] Gli alvei e gli argini di fiumi e torrenti erano divisi in tronchi, la cui sorveglianza era affidata a custodi e guardiani.
[18] L'acqua, oltre che per l'irrigazione, veniva utilizzata per la produzione di energia elettrica.
[19] Dal 1° luglio 1953, in applicazione della Legge 5 gennaio 1953, n. 24, fu disposto il passaggio dell'attività relativa alle opere marittime all'Ufficio del Genio civile per le OO.MM. di Venezia.

proteggere la retrostante linea navigabile della Litoranea Veneta, le valli da pesca, i casoni dei pescatori e le opere di segnalamento, e ad evitare le frequenti escavazioni dei fondali dei canali. Altre opere vennero compiute per rendere più agevole e sicura la navigazione lungo i canali Ausa, Natissa ed Anfora e le diramazioni, per la rettifica della foce della Sdobba e di altri canali, per la costruzione di nuove banchine di approdo e pontili, per il ripristino e la ricostruzione di muraglioni di difesa e di sponde.

Concessioni idrauliche (Classe L). Lo sfruttamento del ricco patrimonio idrico del Circondario idraulico di Gorizia comportò per l'Ufficio del Genio civile un lavoro costante per regolare e disciplinare il servizio delle concessioni per derivazione d'acque pubbliche, di trasmissione di energia elettrica (**Elettrodotti - Classe S**) e per l'estrazione di materiali dall'alveo dei fiumi, facendo cessare i privilegi di cui godevano fino ad allora gli Enti locali. Provvedimenti di concessione erano necessari per eseguire opere che potevano modificare il regime idraulico di fiumi, canali, torrenti e dei corsi d'acqua in genere, per estrarvi ghiaia e sabbia, per attingervi acqua, per impiantarvi palizzate e sistemi di difesa delle sponde, per la costruzione di invasi e altri manufatti, per il trasporto di legname. **Derivazioni idrauliche (Classe H)**. Anche per le derivazioni d'acque pubbliche per l'azionamento di mulini, segherie e opifici venivano rilasciate autorizzazioni, sempre subordinate al pagamento di canoni e tasse governative. Le infrazioni alle condizioni imposte dai disciplinari di concessione e dalle norme di polizia idraulica venivano sanzionate con contravvenzioni[20], che potevano comportare pene pecuniarie e penali, oltre che il ripristino della situazione originaria.

Opere di edilizia (Classe R). Dell'attività in campo edilizio svolta dall'Ufficio[21] gli atti documentano gli interventi per l'edilizia popolare, la capillare opera di distribuzione sul territorio di edifici scolastici, la costruzione di carceri mandamentali, la conservazione di edifici di culto e di pubblici monumenti aventi carattere artistico[22], l'edificazione, il ripristino e l'adattamento di fabbricati pubblici[23], il servizio di vigilanza sulle opere eseguite. La sistemazione e la manutenzione[24] di tutte le caserme esistenti in provincia, nonché la costruzione di nuove caserme per l'Esercito, la Guardia di Finanza e i Carabinieri poste a presidio della zona di confine costituirono un'altra parte rilevante dell'attività compiuta dall'Ufficio di Gorizia fino agli anni Sessanta.

Completano il quadro dei servizi svolti dall'Ufficio nell'edilizia, ma rientranti nelle **Opere igienico-sanitarie**, la costruzione ed il mantenimento di ospedali e altri istituti di cura - come l'Istituto psammoterapico di Grado -, di mercati, macelli e cimiteri, la realizzazione della rete fognaria e di quella idrica di Dolegna del Collio, per il comune di Gorizia ed il suo circondario, per la valle del Vipacco e quella del Carso.

Opere stradali (Classe O). Fin dalla costituzione della Sezione Automa del Genio Civile nel 1925 il servizio stradale ebbe sempre una gran rilevanza[25]. Questo sia perché era necessario mantenere in

[20] Le contravvenzioni potevano essere elevate dagli ufficiali idraulici del Genio civile o dagli agenti della polizia giudiziaria.

[21] Oltre ai servizi già attribuitigli, l'Ufficio si interessò delle riparazioni e manutenzioni di edifici, quali il Seminario Teologico, l'Istituto magistrale, il Ginnasio-Liceo, dipendenti da altri Ministeri.

[22] I lavori riguardavano la parte tecnica (ad es. lavori di consolidamento e riatto, come quelli eseguiti nel Castello di Gorizia e nel Duomo di Grado), e non quella più propriamente artistica del restauro, per il quale era previsto l'intervento della Sovrintendenza ai monumenti.

[23] Tra gli edifici pubblici realizzati a totale carico dello Stato, o mediante contributi e sussidi, possiamo citare il Palazzo del Governo, gli uffici finanziari e del Genio civile, la Biblioteca Governativa, l'Archivio di Stato, i municipi.

[24] In virtù del R.D. 15 ottobre 1925, n. 1936, veniva affidata al Genio civile la costruzione e la manutenzione di edifici militari.

[25] Nel 1923, con R.D. 15 novembre 1923, n. 2506, furono dettate nuove norme per la classificazione e manutenzione delle strade pubbliche che vennero divise in 5 classi. Quattro erano le strade di I classe - ossia le vie di comunicazione principali e più importanti - in manutenzione dell'Ufficio di Gorizia (n. 4 Adriatica Superiore, n. 9 dell'Isonzo, n. 10 di Aidussina, n. 11 dell'Idria e Vipacco), ma la competenza si di esse fu di breve durata poiché nel 1928 fu istituita l'Azienda autonoma statale della strada cui venne demandata la gestione delle strade statali (ex strade di I classe).

efficienza la rete stradale già esistente, con l'esecuzione dei principali lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, e incrementarla con la costruzione di nuove arterie, sia perché vi erano oltre 500 chilometri di strade ex militari da consegnare ai Comuni, dopo avere eseguito a cura e spese dello Stato le occorrenti opere di sistemazione. L'intensa attività del servizio stradale si concretizzò nell'esecuzione di lavori di ricostruzione di ponti e passerelle, di fabbricazione di muri di sostegno, di parapetti e altre opere d'arte, di sgombero delle frane, di assestamento del piano stradale, di ripristino di tratti corrosi dalle alluvioni, di edificazione delle case cantoniere, di consolidamento del terreno, di sistemazione degli accessi lungo le strade e degli incroci.

Servizio generale dei Comuni (Classe Q). Una quarantina di buste è riservata al servizio generale dei Comuni ovvero alla corrispondenza tra l'Ufficio del Genio civile e le amministrazioni locali. All'avvento dell'amministrazione italiana, i comuni compresi nella giurisdizione dell'Ufficio erano 140; furono ridotti a 42 nel 1928, in seguito al riordino delle circoscrizioni comunali che portò all'unificazione di parecchi piccoli comuni in un unico capoluogo, e a 9 nel 1947 a causa del passaggio della maggior parte di essi alla Jugoslavia dopo il trattato di pace di Parigi entrato in vigore il 15 settembre dello stesso anno. Con l'unione del mandamento di Monfalcone e del comune di Grado, staccati dalla provincia di Trieste, e con le successive ricostituzioni di comuni, il numero degli enti locali della provincia di Gorizia si attestò definitivamente a 25.

Cantieri scuola. Una sezione dell'archivio, facilmente individuabile perché ripartita secondo gli esercizi finanziari, comprendente una sessantina di buste, riguarda la promozione di cantieri scuola a favore di disoccupati da impiegarsi in attività forestali e vivaistiche, di rimboschimento, sistemazione montana e costruzione di opere di pubblica utilità.

L'Ufficio del Genio civile di Gorizia espletò anche compiti in materia di **Servizio dighe (Classe G)** e di **Pubblica sicurezza (Classe P)** in materia di vigilanza e collaudo di edifici pubblici e di sorveglianza di sostanze e industrie pericolose; si occupò di accogliere le richieste delle imprese edili di materiali diversi e le denunce delle opere in cemento armato (**Materiali - Classe M**), di vagliare le richieste di concessione per l'impianto di teleferiche (**Teleferiche - Classe T**) e per l'attraversamento di terreni o corsi d'acqua di proprietà del demanio o degli enti locali con linee telefoniche, elettriche e telegrafiche.

Infine, un nucleo quantitativamente importante del fondo archivistico, circa duecentosettanta buste[26], è costituito dalla serie che riguarda le riparazioni dei **Danni di guerra**. Le azioni di intervento seguite alle devastazioni causate dalla seconda guerra mondiale, inizialmente sotto la gestione del Governo Militare Alleato, nel 1947 vennero affidate completamente all'Ufficio del Genio civile. Queste azioni si concentrarono sulla riparazione e ricostruzione di edifici pubblici (demaniali e degli enti locali), edifici scolastici, edifici di culto, istituti di beneficenza, edifici privati e di edilizia sovvenzionata, ospedali, acquedotti, fognature e altre opere igieniche, e sul ripristino e la manutenzione straordinaria di strade e ponti; sulla dotazione di ricoveri per i senza tetto e, in parte, sulla progettazione di lavori per lenire la disoccupazione operaia.

Nel corpus di registri che annovera protocolli generali, speciali, registri delle trasferte del personale, libri contabili, registri della manodopera, rubriche ed elenchi - alcuni dei quali a corredo dell'intero fondo, altri di serie specifiche -, sono da menzionare due rubriche in uso dagli anni Venti del Novecento. In esse i fascicoli sono divisi per classi, contrassegnate da lettere, pari al numero dei diversi rami del servizio e per sottoclassi, poi numerati. A quanto pare, i documenti venivano collocati in fascicoli in modo che fossero riuniti tutti quelli concernenti un unico oggetto o affare. La classificazione seguita, quindi, si discosta da quella in uso a partire dagli anni Trenta e rinvenuta nei fascicoli raccolti e ordinati in quella che costituiva la sezione di deposito dell'archivio.

[26] La consistenza esatta della serie è di 274 buste. Per le sottoserie si rammenta che le quantità segnate sono indicative, ma si discostano dai valori reali di poche unità. Infatti, diverse buste contengono filze che sono state attribuite a serie differenti (Danni di guerra pubblici, privati, Gestione GMA, Commissariato generale civile, Ufficio tecnico speciale riparazione danni di guerra), e perciò sono state conteggiate più di una volta.

Criteri di descrizione e di intervento

Le classi non sono state riordinate seguendo dei criteri omogenei poiché l'applicazione di un sistema di classificazione univoco non si sarebbe rivelato adeguato alla complessità e alla tipicità di ogni serie. A volte i fascicoli sono stati ordinati seguendo la classifica riportata sulla documentazione, altre volte sono stati disposti secondo la successione cronologica o secondo sottoserie di tipo logico, quando è stato possibile individuare sottopartizioni che potessero rendere più immediata la ricerca delle informazioni.
Ogni serie è preceduta da una breve introduzione relativa alla tipologia della documentazione conservata e contenente indicazioni di carattere legislativo, utili per seguire le variazioni delle competenze dell'Ufficio e dell'ambito territoriale in cui operava.
Al di sotto delle serie, il materiale archivistico è raccolto in sottoserie e fascicoli, che costituiscono l'unità minima di descrizione. Per ciascuna unità e per i singoli registri è stata creata una scheda.
Nelle descrizioni delle singole unità è stata lasciata l'indicazione generica di "documentazione" quando la consistenza del fascicolo era così esigua o il materiale così eterogeneo da non consentire di entrare di più nel dettaglio, o in presenza della contabilità finale, che di solito contiene tutti i documenti giustificativi dei lavori, tra cui gli allegati grafici. Nei casi in cui, invece, nelle unità archivistiche fossero presenti perizie, offerte, relazioni, computi metrici, libretti delle misure, stati di avanzamento dei lavori, atti di esproprio, disegni, planimetrie, progetti completi ed altra documentazione specifica, questi sono stati sempre segnalati.
Gli estremi cronologici indicati per la datazione fanno riferimento agli anni rinvenuti negli atti presenti nei fascicoli, rilevando quando necessario la presenza di documentazione precedente o successiva all'effettiva esistenza dell'Ufficio del Genio civile di Gorizia[27].
Il campo note è stato utilizzato per integrare le notizie contenute nella descrizione con informazioni su documentazione collegata, fascicoli prodotti da altri enti e uffici, sulla presenza di fotografie o su eventuali segnature presenti nelle carte. Tutte le segnature originali, anche quelle parziali, sono state riportate nell'inventario perché comunque ritenute utili per la adeguata collocazione archivistica del materiale e per il riconoscimento dei legami esistenti tra i fascicoli.
Quasi tutte le schede sono state collegate ad un indice dei toponimi, la cui creazione si è resa indispensabile in considerazione della ripartizione assegnata al materiale. L'indice è costituito dai nomi di località rilevati nei documenti, sempre facendo riferimento al capoluogo di comune. A tal proposito, si precisa che alcune località hanno mutato nel corso degli anni la loro condizione amministrativa, ora venendo elevate al rango di comune, ora venendo accorpate ad altri centri, senza dimenticare che alcune frazioni hanno cambiato comune di appartenenza. Si consiglia, pertanto, di estendere la ricerca a tutte le località dell'ambito geografico di proprio interesse.
Per agevolare l'accesso alla documentazione è stata segnalata assieme alla località anche la serie di riferimento, così che lo stesso toponimo compare tante volte quante sono le serie in cui è stato citato.

Altri soggetti conservatori

Con Decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1965, n. 1116, Titolo IV, venivano dettate le norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli - Venezia Giulia in materia di lavori pubblici. L'art. 22 stabiliva che le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse locale e regionale, urbanistica, espropriazioni per pubblica utilità, non riguardanti opere a carico dello Stato, utilizzazione delle acque pubbliche, opere idrauliche, edilizia popolare, opere di prevenzione e soccorso per calamità naturali venissero

[27] A volte, semplificando, le date sono state annotate senza tener conto del soggetto che ha prodotto la documentazione, considerando unicamente gli anni di redazione degli atti contenuti nel fascicolo.

esercitate nel territorio della Regione dall'amministrazione regionale ai sensi e nei limiti dell'art. 8 dello statuto, approvato con la legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1. Per lo svolgimento di tali funzioni la Regione si avvaleva del Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trieste[28] e degli Uffici del Genio civile, limitatamente alle loro funzioni tecniche e tecnico-consultive. Il Provveditorato regionale alle opere pubbliche e gli uffici da esso dipendenti, pur adempiendo, in base a direttive dell'amministrazione regionale, le funzioni a questa devolute, restavano alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici, per esercitare le funzioni riservate allo Stato[29].
Il D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902, Titolo IX, sostituiva ed abrogava alcuni articoli del D.P.R. del 1965 sancendo il trasferimento alla Regione degli Uffici del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli - Venezia Giulia e degli Uffici del Genio civile, con esclusione delle sezioni o servizi cui erano affidate le funzioni rimaste di competenza statale. Anche per le funzioni amministrative che non fossero già state trasferite con il D.P.R. 26 agosto 1965, n. 1116 era previsto il passaggio alla Regione in forza del Decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972 n. 8.
L'Ufficio del Genio civile di Gorizia[30] rimane dunque in possesso dell'archivio di deposito e di quello corrente, necessari per l'espletamento sia delle funzioni devolute alla Regione, sia di quelle esercitate dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Una parte significativa del fondo è conservata presso l'Archivio storico provinciale di Gorizia, che ha acquisito la documentazione tra il 1991 ed il 1993. Il fondo comprende documenti datati dagli anni Venti agli anni Ottanta del Novecento[31], ma non mancano pezzi più antichi, come ad esempio i disegni del palazzo e della cappella arcivescovile del 1855, del 1875 e dei primi anni del 1900[32].
Si tratta di una serie cospicua di disegni (per un totale di 4780 pezzi) relativi a edifici civili e militari, opere stradali, ponti e gallerie, opere idrauliche, marittime e di navigazione interna, bonifiche e colmate, linee elettriche, opere igieniche e infrastrutturali. Il termine disegni appare comunque riduttivo per la gran varietà di documentazione reperibile: piante, sezioni, prospetti, estratti e situazioni di mappa, planimetrie, piani di situazione, frazionamenti, profili, progetti di opere d'arte tipo, particolari architettonici e di arredo interno - cui è dedicata una sezione -, schizzi.
Delle sezioni specifiche sono dedicate a computi, analisi e revisione dei prezzi, tavole polimetriche; rendiconti e moduli; carte tecniche e geografiche, piani regolatori; aerofotogrammetrie; rilievi, tra cui quelli a scopi giuridici; elenchi di disegni e accertamenti di proprietà immobiliare; circolari ed altro materiale per la campagna nazionale per la sicurezza stradale; stazzature di natanti ed altri

[28] Con Decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16, venivano istituiti i Provveditorati regionali alle opere pubbliche cui venivano demandati la gestione amministrativa, tecnica ed economica dei lavori e dei servizi di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici. Il processo di decentramento avviato venne perfezionato dal D.P.R. 30 giugno 1955, n. 1534 - Decentramento dei servizi del Ministero dei Lavori Pubblici.

[29] Erano considerate di interesse statale, in relazione all'art. 4, n. 9, dello statuto speciale per il Friuli - Venezia Giulia, le seguenti opere pubbliche: A. costruzione, riparazione a manutenzione di strade, affidate all'azienda nazionale autonoma delle strade statali; B. costruzione e manutenzione delle opere ferroviarie; C. aerodromi, ad eccezione di quelli aventi carattere esclusivamente turistico; D. costruzione e manutenzione di porti, esclusi quelli di quarta classe; E. costruzione di edifici per servizi statali; F. opere di riparazione di danni bellici; G. opere idrauliche delle prime tre categorie; H. grandi derivazioni di acque pubbliche; I. opere di prevenzione e soccorso per calamità naturali, relative alle materie, di cui alle lettere precedenti, nonché gli interventi straordinari nelle opere di soccorso relative a calamità di estensione e di entità particolarmente gravi (art. 26).
Gli Istituti autonomi per le case popolari nella regione continuavano ad essere sottoposti alla vigilanza del Ministero dei Lavori Pubblici per quanto riguarda le attribuzioni relative alle case costruite a totale carico dello Stato (art. 27).

[30] Anche il Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trieste, in quanto erede di alcune competenze prima appartenenti all'Ufficio del Genio civile di Gorizia, dovrebbe essere detentore di una porzione dell'archivio.

[31] I disegni sono stati tutti sottoposti a schedatura. Il campo data, dove solitamente è indicato il decennio cui la documentazione fa riferimento, non riporta sempre una datazione; ciò per la mancanza di elementi da cui desumere qualsivoglia riferimento cronologico.

[32] La presenza di questi disegni è giustificata dal fatto che sono stati raccolti per l'esecuzione, nel 1923, dei lavori di riatto in seguito agli eventi bellici della I guerra mondiale.

estratti di mappa. Questo tipo di documentazione è costituita per lo più da copie eliografiche, mentre tutti gli altri elaborati grafici sono stati realizzati su carta da lucido.
Alcuni disegni appartengono a progetti, contrassegnati da un numero progressivo, redatti durante la gestione del Governo Militare Alleato (1945-1947); altri riguardano le riparazioni compiute lungo le vie di comunicazione e in edifici danneggiati durante gli eventi bellici del secondo conflitto mondiale.

BIBLIOGRAFIA

Storia istituzionale

- Ufficio del Genio civile, in Novissimo Digesto Italiano, UTET, Torino 1968 (Appendice 1982).
- La provincia di Gorizia, a cura dell'amministrazione provinciale di Gorizia, Gorizia, 1966.
- T. BLESSI, La provincia di Gorizia nella prima metà del sec. XX, in "Studi Goriziani", XXXVI (1964), pp. 35-77.

Criteri di ordinamento

- R. AMICO, L'Ufficio del Genio civile di Pisa e il suo archivio, in Rassegna degli Archivi di Stato, LXII (2002), 1-2-3.
- R. SANTORO, L'archivio del Genio civile di Roma. Inventario a cura di R. Santoro, Roma, UCBA, 1998 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, CXXXVI).

Altri soggetti conservatori

- G. ROEHRSSEN, Provveditorato regionale delle opere pubbliche, in Novissimo Digesto Italiano, UTET, XIV, pp. 487-497.